

franco, volle ripigliare, dicendo, forsi che in Corfù ritrouerete più forti, e più pertinaci difensori, sdegnato il barbaro, gli diede vn calcio, e cacciollo dal suo cospetto. Ma gli Ambasciatori, che non poteuano più sostenere la tracotanza del Bassà, arditamente dissero, che, mentre i Comandanti del Gran Signore alla fede chiudeuan gli occhi, trouerebbero ne' vassalli della Republica aperte le pupille alla giustitia della loro causa, qual difenderebbero con valore, e possanza: e che se i Turchi si stimauano offesi, poteuano ricorrere alla Città, che non mancherebbe di render loro ragione, qualora facessero costare la verità delle loro doglianze. Tali furono i coraggiosi sensi de' Messaggieri, che subito licentiatisi ritornarono alla Patria, lasciando Sinan, della loro pronta intrepidezza quasi stordito. La resolutione de' Paesani, la lunghezza dell'impresa, la dubia riuscita del negotio, la vicinanza dell'inuerno, gli persuadeuano à non impegnarsi in vna guerra, che potrebb'essere, che non fusse da Selimo approuata. Dall'altra parte, le minaccie già fatte, l'honore suo quasi perduto nella fuga di sue militie, la strage, che di loro hauean fatta i Corciresi, la poca stima delle sue forze, erano ragioni, che gli consigliauano di fermarsi all'assedio, ò almeno à qualche graue risentimento. Che farai Sinan? Sinone non sei, che con gl'inganni possa tu vincere questa Troia. Solimano morto ti dà esempio viuo delle difficoltà della vittoria; la Goletta domata è per te vno specchio, che ti rappresenta vicino il trionfo. Ma tu harai da fare co' Corciresi n casa propria, non con gli Spagnuoli nella Africa forastieri. Segui, credilo à me, il mio consiglio; vanne à Costantinopoli, senz'auuenturare la fama,